



Progetto Ministero della Transizione Ecologica
con Rete Wigwam - **EDUCAZIONE AMBIENTALE**
per ambiti S.I.N. (Siti di Interesse Nazionale)

ATTIVITÀ DI EDUCAZIONE AMBIENTALE COFINANZIATA DAL M.A.T.T.M.



L'AGRICOLTURA A TORVISCOSA DALLA PALUDE AL SATELLITARE

Ancora forse non ci sono, ma tra qualche tempo capiterà di vedere trattori robot a guida autonoma comandati da remoto

L'agricoltura nel territorio di Torviscosa è cambiata molto nel corso degli anni in seguito alle vicende storiche.

Il territorio della Bassa Friulana venne colonizzato dai romani nel 181 a.C., era una terra incolta e deserta ricca di paludi e fino al 1690 rimase pressoché invariato, abitato da un numero esiguo di persone (circa 200) e caratterizzato da enormi vastità di terre acquitrinose, corsi d'acqua melmosi, boscaglie impene-

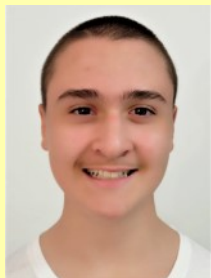
trabili, terreni aridi difficilmente coltivabili e da un clima malsano ideale per malattie come la malaria. Nel corso dei secoli alcuni nuclei di agricoltori si erano impegnati cercando di strappare alla palude piccoli spazi di terra e tentando una sia pur grossolana sistemazione idraulica della zona.

Nel 1714 grazie all'opera di bonifica e sistemazione fondiaria dei terreni svolta dal marchese Antonio Savorgnan nacque il paese di Torre di Zuino, sorsero 41 fab-

bricati colonici, un mulino, una segheria e altri servizi oltre a circa 8.000 campi coltivabili e una villa costruita in onore delle opere di risanamento.

Ma i problemi di questo territorio non vennero risolti, continuando ad essere in gran parte paludoso.

Alla fine degli anni '30 la Società SNIA Viscosa individuò questa zona di risorgive adatta alla coltivazione della canna geniale "arundo donax", un tipo di pianta autoctona



Giulio Furlan
di anni 12
alunno della 2/A
Scuola Secondaria I°
"IV Novembre" di Torviscosa (Ud)

In collaborazione con gli insegnanti
Federica Andrian
Stefano Burgnich
Alessia Buso
Gaetano Marino
Corinne Monte
Maurizio Scolz
Chiara Vicentini



La Wigwam
Local Community
Riviera Friulana - Italy



La bonifica dei terreni a Torre di Zuino. (Foto archivio storico: primiditorviscosa.it)



caratterizzata da un elevato contenuto di cellulosa, perciò da usare come materia prima sperimentale per la produzione della viscosa ma anche degli esplosivi (nitrocellulosa).

La situazione era così indicata nei pubblici registri: terreni arativi e risaie 740 ettari; prati sortumosi e pascoli 1150 ettari; boschi cedui 1370 ettari; incolti e paludi 1410 ettari.

Il progetto prevedeva la bonifica di 6.000 ettari di terreno di cui 5300 per la coltivazione delle canne, la canalizzazione dei fiumi per l'irrigazione dei campi e il porto con darsena per il trasporto delle merci via acqua, la divisione dei terreni da coltivare in agenzie ciascuna con un nucleo di edifici posti a corte per la gestione del territorio ed una prima lavorazione del materiale, il nucleo industriale principale e la costruzione del villaggio operaio.

Perciò nel 1937 iniziarono i lavori, furono impiantati 25 milioni di rizomi di canna nei 1200 ettari di terreno bonificato.

Nel 1938 la SNIA acquisì le più importanti aziende agricole e proprietà della zona costituendo la società S.A.I.C.I. (Società Agricola Industriale Cellulosa Italiana) per la gestione della produzione agricola nelle 7 "Agenzie" corrispondenti ai primi insediamenti.

L'azienda nacque come "agenzia forestale": i quasi 7.000 ettari della tenuta lagunare e palustre, a mano a mano bonificata, erano largamente boscosi.

Non appena acquistati i terreni, la S.A.I.C.I. realizzò imponenti opere di dissodamento, di regimentazione delle acque, di riordino dei fondi, per ottenere terreni ordinati e predisposti ad un razionale sfruttamento. Le campagne del paese presentavano diversi tipi di terra.

La terra sabbiosa era leggera da arare e favoriva una crescita precoce delle colture, ma in caso di



Arature dei terreni a Torre di Zuino nel 1950
(Foto archivio storico: primiditorviscosa.it)



siccità le piante si seccavano del tutto. Era un tipo di terra su cui si coltivava preferibilmente frumento, pianta che non soffre il secco nei mesi estivi.

La terra argillosa era molto dura da lavorare e su di essa le colture facevano fatica ad impiantarsi, ma era un terreno che non temeva la siccità. Costituiva un terreno adatto per la coltivazione del granoturco.

La terra mista era abbastanza leggera da arare e non presentava grossi problemi per la coltivazione. La terra torbosa era molto umida e si trovava nelle zone più basse, vicino alla palude.

Almeno 20-25 famiglie del paese conducevano i terreni a Mezzadria, un contratto per cui il padrone forniva la casa in cui il mezzadro veniva ad abitare, la terra, metà delle sementi, l'uso di alcuni attrezzi (pigiatrice, trebbiatrice idraulica), mentre il mezzadro doveva fornire il lavoro, gli attrezzi, il bestiame e metà delle sementi.

La superficie della campagna assegnata ad ogni mezzadro variava da dieci a quattordici ettari: in generale il terreno veniva assegnato in

base al numero di componenti della famiglia, ma le donne in genere non venivano considerate come unità lavorative, perciò spesso la terra data in lavoro era insufficiente ai bisogni materiali della famiglia. In genere il mezzadro coltivava 7 ettari a granoturco, 3 o 4 ettari a frumento, un ettaro ad avena, 2 ettari ad erba medica, un terzo di ettaro a segala, un terzo di ettaro a vigneto, un terzo di ettaro a barbabietole. Il mezzadro inoltre contribuiva con una quota fissa (sempre in natura) per i prodotti che non venivano divisi a metà, come patate, fave, canapa, fagioli.

Nel 1940 fu fondata Torviscosa inaugurata come moderna città fabbrica progettata per ampliarsi.

L'esperimento della canna gentile si rivelò fallimentare, perché ne risultava una cellulosa di qualità troppo scarsa per la produzione autarchica, quindi lo stabilimento continuò a lavorare prevalentemente con approvvigionamenti di legname pregiato dall'estero e dopo la seconda guerra mondiale si realizzò l'impianto per la produzione di alcool dalla canna, con una capacità produttiva di 100 ettolitri al giorno.

Fino agli inizi degli anni '60 la maggior parte dei terreni venivano ancora impiegati per la coltivazione della canna gentile, che cessò successivamente per sfruttare i terreni con l'impostazione di razionali coltivazioni, piantagioni di pioppi e lo sviluppo dell'allevamento delle bovine da latte. Perciò nell'azienda agricola Torviscosa indirizzata al settore agroalimentare c'erano: un centro silos, per cereali e mangimi per gli allevamenti di suini e bovini; un centro ortofrutticolo, per il frutteto di meli e peri; un centro motocoltura per lavorare con mezzi efficienti i 5400 ettari di terreno.

Ci fu anche un'iniziativa sperimentale di coltivazione del gelso per il baco da seta.

Attualmente l'Azienda Agricola Torviscosa ha uno spettacolare impianto americano di irrigazione e coltiva mais, frumento, barbabietola, erba medica, soia e pioppi ■

© Riproduzione riservata